

FONDO PENSIONI LAVORATORI
DIPENDENTI

PAGINA BIANCA

RELAZIONE

DEL VICE COMMISSARIO STRAORDINARIO

Il rendiconto 1993 del Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti si chiude con risultato negativo di esercizio pari a 21.681 miliardi.

Tale risultato, come evidenziato nel prospetto seguente, fa ascendere il disavanzo patrimoniale netto al 31 dicembre 1993 a 93.643 miliardi.

Sintesi della situazione economico patrimoniale:

	1989	1990	1991	1992	1993
Risultato di esercizio	- 9.937	- 10.721	- 9.368	- 14.604	- 21.681
Deficit patr. netto	37.269	47.990	57.358	71.962	93.643

La serie storica appena rappresentata, relativa ai valori inerenti al periodo di vigenza della legge n. 88/1989, evidenzia il permanere della tendenza negativa della situazione economico patrimoniale del Fondo già registrata in passato.

Le innovazioni introdotte dalla predetta legge 88, con l'istituzione del comparto dei lavoratori dipendenti, nell'ambito del quale è previsto un principio di solidarietà limitato alla gratuità della utilizzazione degli eventuali avanzi di gestione a beneficio della Gestione deficitaria, e l'istituzione della Gestione assistenziale per la rilevazione degli oneri aventi natura non previdenziale, hanno consentito soltanto di temperare i risultati negativi registrati negli ultimi esercizi.

E' da sottolineare, peraltro, che nell'ambito dello stesso comparto cominciano a manifestarsi preoccupanti segnali sulla tenuta, nel tempo, della situazione economico-patrimoniale complessiva. Difatti, il risultato d'esercizio complessivo del 1993 si presenta per la prima volta con segno negativo dopo una serie ininterrotta di risultati positivi. Come si può rilevare dal seguente prospetto, nell'anno 1993 si registra un'inversione di tendenza nel processo di accumulo delle risorse del comparto in esame.

Comparto lavoratori dipendenti	1989	1990	1991	1992	1993
	(in miliardi di lire)				
-Risultato di esercizio.....: (FPLD.....) PTL.....	- 9.937 + 15.452	- 10.721 + 17.928	- 9.368 + 21.278	- 14.604 + 22.054	- 21.681 + 21.460
	+ 5.515	+ 7.207	+ 11.910	+ 7.450	- 221
-Patrimonio netto a fine anno.....: (FPLD.....) PTL.....	- 37.269 + 62.191	- 47.990 + 80.119	- 57.358 + 101.397	- 71.962 + 123.451	- 93.643 + 144.911
	+ 24.922	+ 32.129	+ 44.039	+ 51.489	+ 51.268

Tornando al Fondo pensioni lavoratori dipendenti, i persistenti risultati negativi di esercizio e le dimensioni del deficit nel suo complesso evidenziano la natura strutturale della sua situazione precaria.

Le cause, più volte sottolineate, risiedono, essenzialmente, nel precario rapporto assicurati/pensionati, che nel corso degli anni si è andato sempre più deteriorando fino a raggiungere valori prossimi alla unità (1,11), e nell'incremento degli oneri per pensioni, effetto del sistema che registra ancora l'uscita di pensioni al minimo e l'entrata di pensioni pesanti a regime contributivo pieno.

Nel corso degli ultimi anni la situazione deficitaria è stata più volte affrontata e sostenuta con vari provvedimenti che si sono rivelati carenti di fronte alla mole sempre più consistente degli onerosi impegni posti a carico del Fondo.

Affrontare il problema per risolvere definitivamente la crisi economico patrimoniale del FPLD vuol dire rimuovere le cause che hanno concorso a determinarla; ciò significa rivedere il costo della previdenza nel suo complesso, il livello delle relative prestazioni, al fine del recupero del controllo della spesa pensionistica.

Un tentativo finalizzato al perseguimento di tali obiettivi è stato messo in atto con l'approvazione della legge 14 novembre 1992, n. 438, di conversione del D.L. n. 384/1992 che, come meglio indicato nell'appendice normativa della relazione del Direttore Generale, in attesa degli effetti di lungo periodo derivanti dalla riforma del sistema pensionistico di cui alla legge n. 421/1992 e relativi decreti delegati, ha previsto il ridimensionamento della perequazione automatica e il blocco delle pensioni di anzianità fino al 31 dicembre 1993.

Per quanto concerne gli effetti di lungo periodo, come accennato, miglioramenti alla situazione economica del Fondo sono attesi dall'applicazione delle norme fissate dalla predetta legge delega 23 ottobre 1992, n. 421 e dai relativi decreti delegati.

I principi riformatori introdotti da tali provvedimenti sul sistema pensionistico,

a giudicare dal primo consuntivo post riforma, non hanno prodotto nell'immediato particolari effetti ai fini di un'inversione di tendenza della spesa previdenziale. Il disavanzo del sistema generale continua a crescere ad un ritmo sostenuto, addirittura superiore rispetto al recente passato, anche a causa della recessione economica che con i bassi tassi di occupazione comunque concorre a determinare uno scarso sviluppo dei monti retributivi e un conseguente incremento affievolito delle entrate contributive.

A fronte di un graduale allungamento dell'età pensionabile e del periodo da prendere in considerazione per il calcolo della retribuzione pensionabile, la riforma del sistema non ha ritoccato nella sostanza, per la stragrande maggioranza degli assicurati, l'aliquota di rendimento per il calcolo della pensione.

Da tali riflessioni emerge che la riforma del sistema pensionistico, da tempo auspicata e da tanti sostenuta, finalizzata, essenzialmente, alla riduzione degli oneri, non solo non ha concorso a modificare la tendenza della spesa pensionistica -nel breve andare le aspettative erano pressochè inesistenti - ma, non avendo apportato significativi correttivi nei confronti delle situazioni contributive dei soggetti con più di 15 anni di anzianità, non ha rallentato la pressione della spesa relativa sul sistema pubblico e incentivato il sistema di previdenza complementare che nelle intenzioni originarie del legislatore dovevano costituire i volani della riforma previdenziale.

Ne consegue pertanto un giudizio critico.

Risulta quindi evidente la necessità di intervenire con ulteriori correttivi normativi al fine di riequilibrare il rapporto prestazioni contributi, senza stravolgere l'assetto strutturale del sistema.

In attesa, è il caso di favorire l'applicazione delle norme relative alla previdenza complementare che stentano a decollare per vari motivi che esulano dalla riforma del sistema previdenziale in generale.

* * *

1) Esame del movimento economico e del risultato d'esercizio.

Il risultato che emerge dal bilancio consuntivo del 1993, non si presenta dissimile da quello dell'anno precedente né si discosta tanto da quello determinato in fase previsionale.

Esso risente, evidentemente, dei limitati effetti prodotti dai correttivi apportati al sistema che, come noto, sono finalizzati al ridimensionamento degli oneri pensionistici di lungo periodo.

Gli effetti benefici derivanti dal blocco delle pensioni di anzianità a tutto il 1993 previsto dal D.L. n. 384/1992, convertito con modificazioni dalla legge n. 438/1992, i temperamenti degli oneri connessi al ridimensionamento della perequazione automatica delle pensioni e le modifiche apportate al sistema, relativamente ai requisiti assicurativi e contributivi richiesti per il diritto alla pensione di vecchiaia,

sono stati neutralizzati dagli effetti negativi della recessione economica che avendo provocato una perdita ingente di posti di lavoro ha determinato un forte rallentamento nella dinamica dei monti retributivi complessivi e delle relative entrate contributive a favore del Fondo.

Come anticipato nella parte iniziale della relazione, il conto economico 1993 presenta un disavanzo di esercizio, al netto dell'assegnazione al fondo di riserva legale (1.986 miliardi), corrispondente al 3% dei contributi riscossi nell'anno (art. 11, legge n. 903/1965), pari a 21.681 miliardi con un peggioramento di 7.077 miliardi rispetto a quello registrato nell'anno precedente (14.604 miliardi). Il deficit patrimoniale al 31 dicembre 1993, al netto dell'ammontare del fondo di riserva legale pari a 19.298 miliardi, risulta determinato in 93.643 miliardi.

In merito alle principali voci di bilancio si rileva, fra le entrate, la consistenza della posta attinente ai contributi a carico dei datori di lavoro e/o degli iscritti, il cui ammontare di 67.790 miliardi, presenta un incremento, rispetto all'esercizio precedente, di 2.703 miliardi, pari al 4,15%, da attribuire, essenzialmente, alle variazioni di aliquota intervenute a decorrere dal periodo di paga in corso all'11 luglio 1992 (+ 0,60%) e 1° gennaio 1993 (+ 0,20%) a carico degli assicurati e ulteriore (+ 1%), ancora a carico degli assicurati, sulla quota di retribuzione eccedente il limite della prima fascia di retribuzione pensionabile determinata ai fini dell'applicazione dell'art. 21, comma 6, della legge n. 67/1988.

Fra le altre voci di entrata, particolare rilievo assumono:

- i trasferimenti da parte di altre Gestioni dell'Istituto (10.483 miliardi) i cui importi più significativi attengono alla copertura, prevista dall'art. 37 della legge n. 88/1989, di oneri di natura non previdenziale derivanti da disposizioni di legge a favore di alcuni settori produttivi o categorie di lavoratori a carico della Gestione degli interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali (6.785 miliardi), e di oneri connessi a contributi figurativi relativi a periodi indennizzati di trattamento ordinario di disoccupazione, di integrazione salariale e di trattamento antitubercolare (3.698 miliardi), a carico della gestione prestazioni temporanee ai lavoratori dipendenti.

Per quanto concerne le uscite, la posta di maggior rilievo, rappresentata dalle spese per prestazioni (99.206 miliardi), risente degli effetti dell'art. 37 della legge n. 88/1989 che prevede l'attribuzione alla Gestione degli interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali degli oneri pensionistici ritenuti assistenziali.

Tali oneri (19.465 miliardi), che sono stati portati in diminuzione del carico pensionistico del Fondo risultano dettagliati nell'allegato al bilancio n. 13. Essi differiscono in meno dal pari dato del 1992 per 4.254 miliardi, dovuto essenzialmente al minore apporto da parte dello Stato per il finanziamento della quota parte di ciascuna mensilità di pensione, passato da 15.509 miliardi (1992) a 10.314 miliardi (1993).

L'onere pensionistico a carico del Fondo di 99.175 miliardi presenta un incremento rispetto all'anno precedente di 10.272 miliardi, pari all'11,5% da attribuirsi in parte all'aumento del numero di pensioni in pagamento passato da